

Politiche regionali e contratti di rete: Veneto ed Emilia-Romagna due modelli a confronto

Alberta Andreotti

alberta.andreotti@unimib.it

Università degli studi di Milano Bicocca

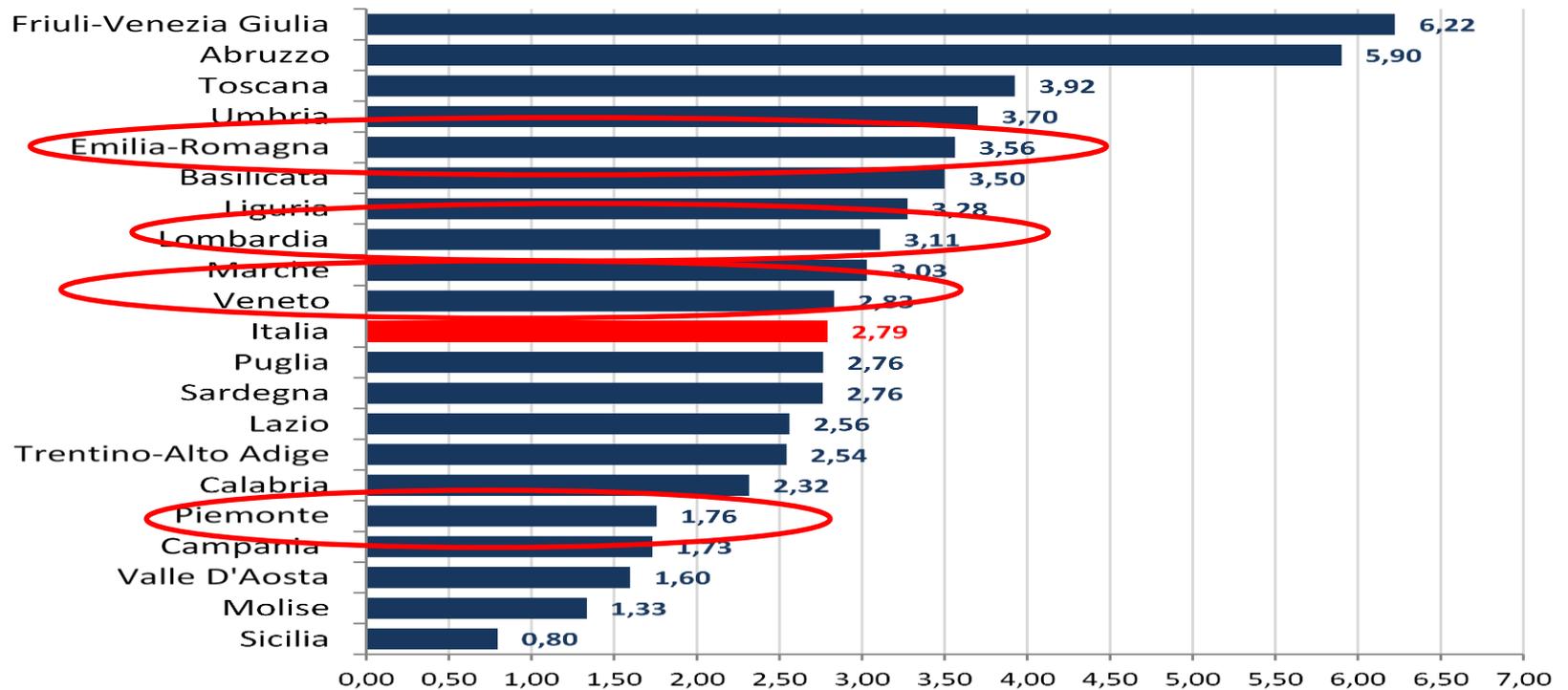
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale

Modelli di politica regionali differenti

- Finanziamenti e bandi
- Disegno dei bandi e loro implementazione
partecipazione degli attori locali
regolazione/coordinamento/cooperazione/
- Outcome differenti

Distribuzione territoriale dei contratti di rete

Imprese partecipanti a contratti ogni mille imprese attive nelle Regioni



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Differenze culturali: indice CS e percezione

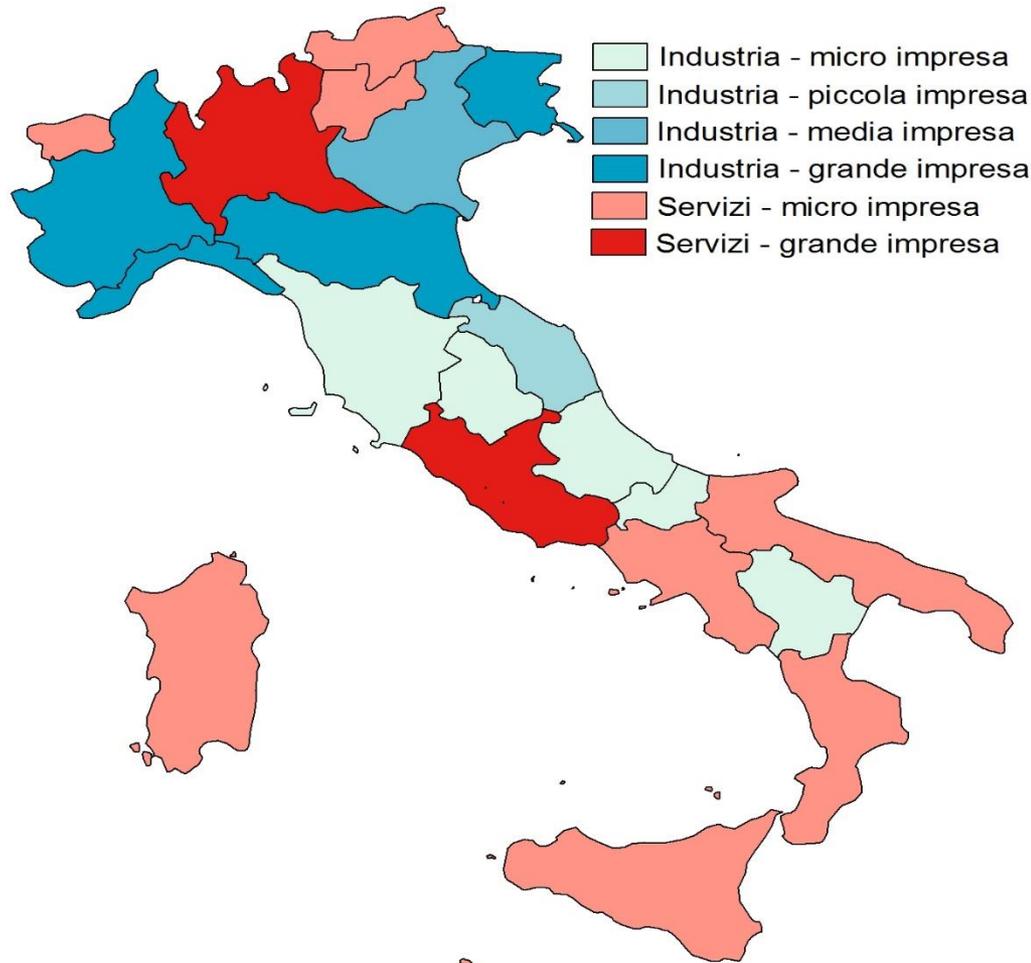
Regione	Indice di CS
Trentino Alto Adige	144
Emilia Romagna	130
Friuli Venezia Giulia	128
Liguria	123
Toscana	117
Lombardia	117
Veneto	115
Piemonte	107
Sardegna	107
Marche	103
Valle d'Aosta	101
Umbria	96
Lazio	94
Abruzzo	85
Molise	79
Basilicata	77
Puglia	73
Sicilia	73
Calabria	71
Campania	59
Media italiana:	100

La resistenza degli imprenditori veneti a fare rete è nota, perché sono gelosi delle “loro cose”, sono campanilisti ed egoisti, sono molto attenti a fare un passo verso l'altro... (Veneto)

Abbiamo notato che gli imprenditori sono molto gelosi della propria azienda. [...] È particolarmente difficile chiedere loro di condividere anche solo un pezzetto della loro azienda con altre persone. Nel territorio sabauda si dice che uno è poco ma due sono troppi (Piemonte)

In quel piccolo distretto calzaturiero, è un miracolo aver firmato un contratto di rete perché ciascuno si sente in concorrenza con l'altro, guardano tutti al proprio orto. Non sono aperti (Emilia Romagna).

Settore di attività e dimensioni prevalenti delle imprese nelle regioni



Le politiche regionali come fattore chiave Finanziamenti

Lombardia:

2007-2013 Por-Fser = creazione di aggregazione stabili tra PMI **6 mln Euro**

2008 Programma Driade specifico per i distretti regionali per l'innovazione = **14 mln 700 mila** Regione e Min.Sviluppo Economico. Azioni: Dafne e Artemide

2011 Programma regionale Ergon **18 mln 500 mila Euro**

Emilia-Romagna

2007-2013 Por-Fser = Realizzazione dei tecnopoli **118 mln Euro**

2009 «Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici 1» **56 mln Euro**

2011 «Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici2» **12 mln 500 mila Euro**

Veneto

2007-2013 Por-Fser = Obiettivo competitività e innovazione: **61 mln Euro** per attuazione legge 9/2007 Distretti-innovazione (100 mln competitività e innovazione PMI)

2013-2014 creazione di aggregazione stabili tra PMI **6 mln 600 mila Euro** (LR13/2014)

Piemonte

2007-2013 Por-Fser = non compaiono finanziamenti per PMI ma per filiera

2011 Bando «Cluster, reti e aggregazione di impresa» per aggregazioni di PMI **1 mln di Euro**

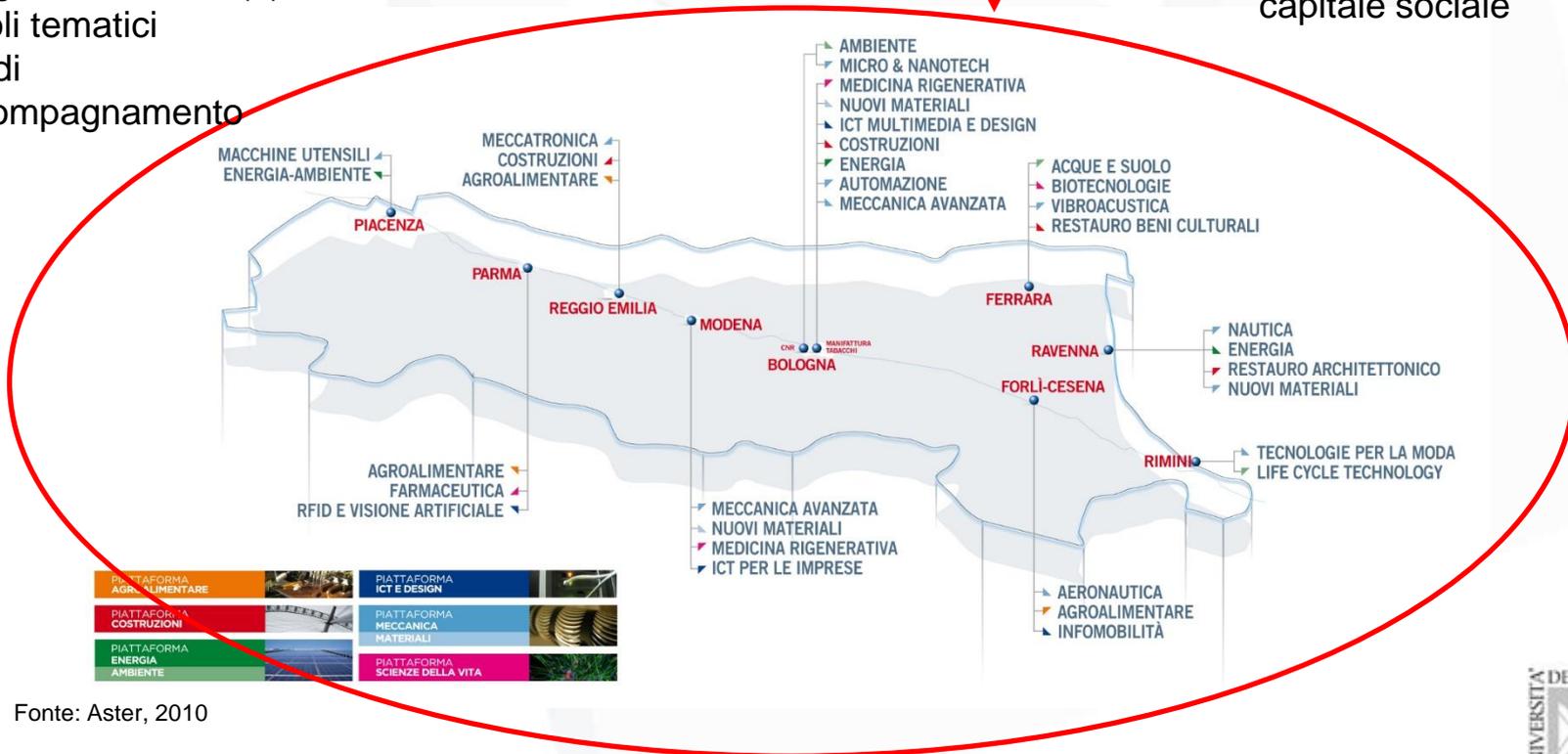
Progettazione /Implementazione

Emilia-Romagna = Rete dei Tecnopoli dell'Alta Tecnologia
Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici2

Regione
Centri per l'innovazione (16 distretti/16 programmi)
Associazioni di rappresentanza
Soggetto attuatore (9)
Tavoli tematici
Bandi
Accompagnamento

Aster

Precondizione bando:
Contratto di rete
Esito:
capitale umano e
capitale sociale



Fonte: Aster, 2010

Modello emiliano-romagnolo

Noi crediamo nel mercato, ma crediamo anche che vada guidato. Bisogna indirizzare le aziende, altrimenti rischiano di perdersi, a volte neppure le imprese sanno bene di cosa hanno bisogno e dove stanno andando [dirigente settore Innovazione, Regione Emilia-Romagna].

Gli attori locali concordano che i contratti di rete sono stati utili e hanno funzionato, e questo non tanto per la bontà dello strumento in sé, quanto piuttosto per «tutto il contesto attorno».

«Tutto il resto attorno» →

Partecipazione di:

- imprese
- università
- associazioni di rappresentanza
- enti camerali
- inserimento di giovani laureati
- tutor scientifico-accademico
- manager di rete
- finanziamento regionale, con tempistiche e regole certe

«Centralismo democratico» = condivisione/partecipazione

Modello veneto

«Io, Regione, non ti pongo nessun vincolo, non ti metto limiti, ma tu distretto devi trovarti una forma giuridica riconosciuta dall'ordinamento italiano e spetta ai distretti partecipare ai bandi, ai contributi..» [dirigente direzione Innovazione, Regione Veneto].

«Per fare sviluppo bisogna avere delle presenze forti, non dei singoli. Pensiamo all'Emilia, con tutti i limiti Aster è un soggetto forte che svolge un ruolo di coordinamento, mentre Veneto Innovazione è una struttura che ha quattro risorse de-mansionate... toglì Luxottica, toglì Benetton e dopo?» [dirigente Confindustria Veneto]

Attori locali coinvolti: imprese, università, associazioni di rappresentanza, banche, enti camerali

«Non si riesce a fare sistema» = questioni di informazione, connessione, coordinamento, condivisione.

«Frammentazione nella vivacità e pluralità di reti e iniziative»

Tipi di contratti di rete

- 1) Le motivazioni degli attori sono strettamente strumentali, i contratti di rete sono siglati per ottenere finanziamenti derivanti da bandi regionali o camerali, durata relativamente breve.
- 2) Le imprese hanno un obiettivo di medio-lungo termine che da sola non riuscirebbe a realizzare. Vi è la consapevolezza che il contratto di rete può essere uno strumento di sostegno in questo percorso, indipendentemente da fonti di finanziamento esterne. La stesura e la condivisione del progetto sono un passaggio cruciale per il buon funzionamento del contratto.
- 3) Investimento di lungo termine in vista di uno o più obiettivi. Il contratto di rete è molto strutturato e altamente impegnativo, obbliga gli imprenditori a fare un percorso di formazione e cambiamento. Si rilevano i benefici maggiori

Finiti i finanziamenti finiti i contratti?

«I contratti di rete stipulati all'interno del bando erano nati con obiettivi precisi e per ottenere il finanziamento. Raggiunto l'obiettivo, i contratti non hanno motivo di continuare a esistere, si devono trasformare in altra cosa oppure decadere». [Dirigente CNA, soggetto attuatore-Emilia-Romagna]

Convergenze

Soprattutto in Emilia-Romagna il contratto di rete è stato interpretato come una strategia per uscire dalla frammentazione delle piccole e piccolissime imprese del territorio, nelle parole degli attori locali poteva diventare “un contratto prematrimoniale” per traghettare le imprese verso forme più stringenti di cooperazione (fusioni).

La capacità di mettersi in rete, di condividere un progetto di sviluppo produttivo da parte dei piccoli imprenditori e artigiani sembra più diffusa, anche a prescindere dai finanziamenti.

Paradossalmente però ciò sembra più vero in Veneto che in Emilia Romagna.